

Il pastore che ha cambiato la Chiesa, "se mi sbaglio mi corrigerete"

CONFERENZA SULL'AMICO INDIMENTICABILE AL RIDOTTO DEL SOCIALE ROVIGO San Giovanni Paolo II, papa dei giovani e della comunicazione nelle parole di Lorena Bianchetti e monsignor Domenico Pompili



San Giovanni Paolo II, papa dei giovani e della comunicazione; il pastore che ha cambiato la chiesa sollecitando i cristiani a non avere paura; che ha fatto sorridere e commuovere le folle con quel suo "Se sbaglio mi corrigerete" pronunciato in mondovisione il pomeriggio in cui venne presentato quale successore alla cattedra di Pietro. Di lui, del suo impegno, coraggio, dono di sé, delle sue intuizioni e attenzioni al mutare dei tempi e delle problematiche della gente, hanno parlato, ieri pomeriggio, 30 maggio, al Ridotto del Teatro Sociale, Lorena Bianchetti e monsignor Domenico Pompili. La prima conduttrice e presentatrice televisiva, per diversi anni impegnata con gli eventi legati al pontificato di Giovanni Paolo II ([clicca qui per leggere la sua intervista](#)). Il secondo quale portavoce della Conferenza episcopale italiana e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

Rovigo - Il Ridotto del Sociale affollato di rodigini, tra loro il vescovo, Lucio Soravito De Franceschi e rappresentanti dell'amministrazione locale e davanti a tutti, esile e sorridente, Lorena Bianchetti che ricorda e racconta di quegli anni speciali in cui ha seguito il pontificato di Giovanni Paolo II, ora papa santo. Pensieri che diventano immagini e parole, che fluiscono senza uno schema preordinato, riferendo frasi e situazioni rimaste scolpite nel cuore di chi era presente, di chi le ha ascoltate nei report televisivi: "Fate della vostra vita un capolavoro". "Non c'è pace senza giustizia e non c'è perdono senza giustizia". Il "No alle mafie" gridato con tutta la forza di chi aveva fatto del coraggio e della coerenza le ragioni della propria vita. La lotta alle ideologie, di qualsiasi radice fossero.

Lorena ricorda le folle oceaniche dei giovani presenti alle Giornate mondiali della gioventù, il fascino che esercitava la figura del papa, il suo carisma nel comunicare con la gente di qualsiasi latitudine e religione. La costanza di testimoniare la fede e la parola di Cristo anche nella sofferenza. "La sua croce l'ha abbracciata e portata fino alla fine, quando il Parkinson ha avuto ragione degli anni e della debolezza del corpo. Una lezione inestimabile per tutti". "Ripenso la sua intuizione incredibile con le Giornate mondiali della gioventù; la sua attenzione ai giovani, la volontà di accompagnarli e stare con loro. E l'attenzione alle donne, alla pari dignità e al concetto di complementarità. Per sei anni ho seguito il pontificato, come un servizio alla fede, una missione. Dopo la sua morte decisi di diffondere quello che avevo appreso nei contesti dove mi fossi trovata. Scaffire i luoghi comuni è stato il mio obiettivo, far capire alla gente che siamo lievito e sale della terra. Ho avuto un dono straordinario che mi ha fatto crescere e maturare; capire che al centro del mio lavoro ci sono le persone da rispettare, con cui cercare di lavorare per il bene comune. Ho avuto tante difficoltà ma anche grandi gioie e una di queste è stato il ritorno alla guida di 'A sua immagine', su Rai 1".

Monsignor Domenico Pompili ha messo in luce il grande contributo di papa Giovanni Paolo II alla comunicazione della chiesa, la relazione diretta che, come papa Francesco, ha saputo stabilire subito con il popolo.

L'esperienza teatrale che aveva fatto da giovane è stata determinante nell'entrare con naturalezza nel mondo dell'informazione retto dal duopolio Rai e Mediaset. "E' stato il papa che ha introdotto il confronto diretto con i giornalisti, con le risposte date immediatamente su qualsiasi tema proposto, senza reti di protezione, ad armi pari. In 27 anni di pontificato ha scritto su tutto e di tutto, con speciale attenzione alla comunicazione che riteneva componente fondamentale della chiesa. Obiettivo di Giovanni Paolo II era quello di integrare il messaggio cristiano con i nuovi mezzi di comunicazione per parlare ai contemporanei nella loro stessa lingua".

Lauretta Vignaga